

# Congedo di paternità, assegno baby sitter e arrivano le quote rosa nei cda pubblici

ANNALISA CUZZOCREA

Il ritorno della legge contro le dimissioni in bianco, l'estensione delle quote rosa alle società partecipate dallo Stato, il congedo di paternità obbligatorio: sono questi gli interventi «per una maggiore inclusione delle donne nella vita economica» contenuti nella bozza di riforma del mercato del lavoro. Arrivano in fondo, a pagina 21, e scontano le poche risorse a disposizione. Lo ammette lo stesso ministro Elsa Fornero, che sulla norma per i padri lavoratori dice: «Non abbiamo un grande spazio di bilancio, ma vorremmo provare in via sperimentale qualche giornata obbligatoria di congedo di paternità». Si rende conto che sono pochi, i tre giorni previsti, rispetto agli standard europei e alle richieste dell'Unione. E rispetto al fatto che per l'occupazione femminile, in Italia, più che leggi simboliche servirebbero interventi d'urto: nel nostro Paese lavora solo il 46,7 per cento delle donne. Dopo di noi c'è solo Malta. Non è un problema di genere, è un problema di crescita.

## I numeri

3

Sono 3 i giorni previsti per il congedo obbligatorio di paternità: sono pochi rispetto agli standard europei

46,7%

Nel nostro Paese lavora non più del 46,7 per cento delle donne. Dopo di noi c'è soltanto Malta

6,7%

Per le aziende quotate in Borsa l'Italia è agli ultimi posti in Europa quanto a quote rosa: solo il 6,7% di donne

4,3%

Per le società partecipate va ancora peggio: su 2027 società e 13.500 posizioni, solo il 4,3% è ricoperto da donne

12

Rimane sempre di dodici mesi il periodo dalla nascita del bambino in cui non è possibile licenziare

## La partecipazione

### Più donne ai vertici delle società statali

La legge sulle quote rosa nei consigli di amministrazione delle società quotate e partecipate dallo Stato era stata approvata in via definitiva dal Parlamento il 28 giugno 2011. «Per attuarla però servivano due regolamenti - spiega la promotrice Lella Golfo, parlamentare del Pdl e presidente della Fondazione Belisario - il primo doveva farlo la



Consob, ed era già arrivato. Il secondo spettava alla pubblica amministrazione, che non si era ancora mossa.

La settimana scorsa ho incontrato Monti e il premier ha subito raccolto il nostro invito». Così, la riforma del lavoro si occupa anche del «potenziamento dell'accesso delle donne alle posizioni di vertice». E approva il regolamento che definisce termini e modalità di attuazione delle quote rosa alle società controllate dallo Stato. Anche lì, l'Italia è agli ultimi posti in Europa. Per le aziende quotate vantiamo un misero 6,7 per cento contro il 27,1 della Finlandia, il 25,9 della Lettonia, il 25,2 della Svezia, il 22,3 della Francia. Per le partecipate siamo messi peggio: su 2.067 società e 13.500 posizioni, solo il 4,3 per cento è ricoperto da donne.

## I congedi per gli uomini

### E quando nasce un bambino papà a casa per soli tre giorni

«Vogliamo provare in via sperimentale questo strumento», dice Elsa Fornero. In realtà, i congedi di paternità obbligatoria sono già stati provati in mezz'Europa, e funzionano talmente bene che nel 2010 l'Unione ha emanato una direttiva in cui invita i Paesi membri a concedere ai padri 14 giorni di libertà dal lavoro.

«Trovo il ministro un po' contraddittorio

- dice il deputato pd Sandro Gozi - abbiamo provato a inserire questa norma nella legge comunitaria alla Camera, ma il governo ha



sempre dato parere negativo. Fatta così, è risibile». La riforma riconosce «tre giorni continuativi di congedo obbligatorio per i padri nei primi 5 mesi di vita del bambino». Un po' poco, perché possa far scattare quel meccanismo di «condivisione della cura» che aiuterebbe l'occupazione femminile. In Francia i giorni sono già 14, in Norvegia si tratta di 12 settimane delle 47 che spettano alla coppia. I papà non sono obbligati, ma se non ne usufruiscono le mogli non possono farlo al loro posto. In commissione Lavoro alla Camera era già pronta una legge simile: anche lì, però, sono solo tre giorni.

## No alle discriminazioni

### Dimissioni sorvegliate nei tre anni dopo il parto

Il problema delle dimissioni in bianco riguarda soprattutto le donne, troppo spesso costrette a firmare lettere senza data



messe a disposizione del datore di lavoro, che può usarle nel momento in cui una dipendente decide di avere un bambino. Aveva provato a contrastarle l'ex ministro Cesare Damiano, pd, la sua legge è stata però cancellata dal governo Berlusconi.



Ora, la riforma «estende da uno a tre anni di vita del bambino il periodo entro il quale le dimissioni della lavoratrice o del lavoratore devono essere convalidate dal servizio ispettivo del Ministero del Lavoro». Rimane inalterato il periodo di divieto di licenziamento, è sempre un anno dalla nascita del bambino, ma si affinano le tecniche per evitare abusi: oltre all'intervento degli ispettori per la convalida delle dimissioni, serve «la sottoscrizione di un'apposita dichiarazione in calce alla ricevuta di trasmissione della comunicazione di cessazione del rapporto di lavoro, che il datore è già tenuto a inviare al Centro per l'impiego». La pena è una sanzione amministrativa, qualora risulti l'abuso del foglio firmato in bianco, ferma restando la sanzione penale se c'è reato. Ovviamente, in quel caso, il licenziamento è da considerarsi discriminatorio.

## Il voucher-tata

### Un incentivo al lavoro per le neo-mamme

Nella bozza della riforma diffusa ieri si parla anche di voucher per le baby sitter, un incentivo di cui si è spesso parlato - in Italia - ma che non è mai andato in porto. «Le neo mamme - si legge - avranno diritto di chiedere la corresponsione di detti voucher dalla fine della maternità obbligatoria per gli 11 mesi successivi in alternativa all'utilizzo del periodo di



congedo facoltativo per maternità». Quindi, se invece di prolungare la permanenza a casa - con il 30 per cento dello stipendio - si decide di tornare a lavoro, si avrà diritto ai buoni, che saranno erogati dall'Inps. La cifra sarà modulata in base ai parametri Isee della famiglia. E le risorse saranno reperite nell'ambito del fondo per l'incremento dell'occupazione giovanile e delle donne. Anche qui, la legislazione di riferimento è quella francese, dove sono state introdotte le tate a domicilio pagate dallo Stato, oltre agli assegni a partire dal secondo figlio, agli sgravi fiscali per le famiglie numerose e ad un'efficiente rete di asili nido. La natalità oltralpe è la più alta d'Europa, con 1,99 bambini per donna. L'Italia è ferma a 1,42.

## Sperimentazione per i neo papà: nei primi cinque mesi di vita del figlio dovranno dedicargli tre giorni

### Nel ddl anche norme di contrasto alle "dimissioni in bianco" per tutelare le lavoratrici in gravidanza

#### Le donne

